

Domenica XXVI – 26 settembre 2021 (Nm 11,25-29; Gc 5,1-6; Mc 9,38-43.45.47-48)

Continua la lettura della **lettera di Giacomo** con invettive contro i ricchi che usano male le loro ricchezze, accumulate con lo sfruttamento dei lavoratori. Parole forti che fanno pensare all'uso che viene fatto di quanto si possiede, in qualunque modo si sia realizzato. Secondo la dottrina cattolica noi siamo amministratori, per noi e per gli altri, di ciò che possediamo, non padroni assoluti. Di ciò che possediamo dovremo rendere conto a Dio. Nonostante le difficoltà del momento ci sono troppe sperequazioni dal punto di vista sociale, spreco di denaro, spese inutili.

Nel Vangelo non troviamo un unico tema, ma diversi temi, poco legati fra di loro, che riportano insegnamenti di Gesù, fatti probabilmente in occasioni diverse.

Dio opera anche fuori da schemi prefissati

Nella prima lettura è raccontato che lo Spirito del Signore si comunicò ai settanta anziani che erano stati scelti da Mosè come suoi collaboratori, ma si comunicò anche ad altri due che non erano nel gruppo convocato da Mosè, suscitando irritazione nei settanta. Mosè riconosce il dono che Dio aveva fatto ai due e invita a non ingelosirsi per questo. Qualcosa di simile è raccontato nel Vangelo di oggi: Giovanni riferisce di avere visto uno che scacciava i demoni nel nome di Gesù e di averglielo vietato. E Gesù osserva: *“Non c'è nessuno che faccia un miracolo nel mio nome e subito dopo possa parlare male di me. Chi non è contro di noi è per noi”*

Anche i piccoli gesti saranno riconosciuti

“Chiunque darà da bere un bicchiere d'acqua nel mio nome perché siete di Cristo non perderà la sua ricompensa.” Un'affermazione che troviamo nel Vangelo di oggi. Essa fa pensare alla carità verso il prossimo che può manifestarsi nei piccoli gesti, nei segni di attenzione verso gli altri, di cui è fatta la vita di ogni giorno. Le occasioni sono tante. Basta saperle cogliere.

Lo scandalo dei piccoli

I Vangeli riferiscono di varie occasioni in cui Gesù manifesta le sue attenzioni verso i piccoli. Essi richiamano anche l'atteggiamento interiore con cui dobbiamo accostarci a Dio, come abbiamo ricordato domenica scorsa. *“Il Regno di Dio appartiene a quelli che assomigliano a loro”* (Lc 18,15). Nel brano di oggi c'è un'affermazione molto forte sulla gravità dello scandalo dato ai piccoli: *“meglio sarebbe per lui che gli passassero al collo una mola da asino e lo buttassero in mare”*. Parole terribili che sono rivolte a tutti coloro che abusano dei bambini in qualunque modo: con la pedofilia, con l'educazione e istigazione all'odio, alla vendetta, all'uso delle armi, alla violenza...

Il corpo, le sue membra e la vita eterna

La persona umana si esprime attraverso il corpo. Il binomio anima-corpo, due realtà non omogenee, non comporta necessariamente una dualità, anche se il corpo ha le sue esigenze e i suoi impulsi. La razionalità ci è data per governarli nell'unità della persona. Molti disordini morali coinvolgono la corporeità e Gesù mette in guardia da questo quando dice che la mano o il piede o l'occhio possono diventare motivo di scandalo, occasione per fare il male e, con linguaggio iperbolico, dice di tagliarli. Ma è dal cuore, dice ancora Gesù in altra occasione, che nascono gli omicidi, gli adulteri, le violenze, ecc. (cf. Mt, 15,19; Mc 7,21). Viene così richiamata *la interiorità e la totalità della persona*, nel bene e nel male. Il corpo è più che uno strumento operativo. E' coinvolto nel bene e nel male, e quindi nel destino dell'uomo. (don Fiorenzo Facchini)